



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani  
**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

Dal 25 al 31 05 2013

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

## Sommario

CORRIERE ECOMOMIA lunedì 27 maggio 2013 .....	2
Consumi Piccoli pagamenti crescono. L'uso del cellulare come carta di credito piace per spese.....	2
fino a 25 euro, quelle senza Pin .....	2
MF-MILANO FINANZA martedì 28 maggio 2013 .....	3
Intervista a Sileoni, segretario del principale sindacato bancario italiano - Sul ricambio la Fabi non fa sconti - Oggi a Rimini via al Congresso dell'organizzazione. La situazione non va drammatizzata, meglio basare le trattative occupazionali su numeri, dice il numero uno. I 55enni non sono da rottamare .....	3
IL SOLE 24 ORE martedì 28 maggio 2013 .....	5
I sindacati chiedono meno tasse sul lavoro - LE RICHIESTE Camusso: incentivi fiscali alle.....	5
aziende che assumono Bonanni: terapia shock per rilanciare i consumi Angeletti: rischio .....	5
deserto.....	5
MF-MILANO FINANZA mercoledì 29 maggio 2013 .....	6
Italia batte Germania in banca Il fabbisogno di capitale degli istituti tedeschi è di 14 miliardi,.....	6
secondo l'ultimo dato della Bafin In Italia invece il deficit patrimoniale è di 9,4 miliardi, in.....	6
discesa rispetto ai 35,3 mld di fine 2010 .....	6
IL SOLE 24 ORE giovedì 30 maggio 2013 .....	6
Regole più flessibili per l'occupazione.....	6
CORRIERE DELLA SERA venerdì 31 maggio 2013 .....	7
Allarme lavoro, il richiamo di Napolitano«Vanno create le condizioni perché i giovani.....	7
rientrano nel Paese - Troppi disoccupati, dobbiamo essere all'altezza della Costituzione» .....	7

**Return**



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 25 al 31 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

### **CORRIERE ECONOMIA lunedì 27 maggio 2013**

## **Consumi Piccoli pagamenti crescono. L'uso del cellulare come carta di credito piace per spese fino a 25 euro, quelle senza Pin**

DI PAOLA CARUSO

Il telefonino piace agli italiani, non è un mistero e i numeri lo dimostrano: nel nostro paese ci sono quasi 96,7 milioni di Sim, pari a 1,59 per ogni abitante (dati Cpp Italia). Ormai, con lo smartphone si fa di tutto: dal collegarsi in Rete all'ascoltare musica, dal segnare appuntamenti e compleanni al navigare con il Gps per arrivare a destinazione. Fino a prenotare biglietti aerei. Allora, perché non pagare anche le spese con il cellulare avvicinando il dispositivo alla macchinetta del Pos?

Test positivi

La tecnologia esiste — la famosa Nfc (Near Field Communication) che permette di trasferire le carte di pagamento sul telefono in modalità elettronica — e si sta sperimentando in questi mesi. Per la commercializzazione bisognerà aspettare la fine dell'anno. I primi test di utilizzo sono positivi. Lo strumento ha successo. Secondo un'indagine Gfk Eurisko per Banca Mediolanum, 60 soggetti abilitati hanno eseguito circa 600 pagamenti Nfc contactless in un mese. «Vuol dire che il metodo è stato impiegato per circa 60 transazioni procapite in un mese, mentre la media dei pagamenti con carta è di 25 operazioni a testa in un anno», spiega Massimo Arrighetti, amministratore delegato di Sia che fornisce la piattaforma tecnologica Nfc usata da Bnl, Ubi, Compass e Banca Mediolanum con Vodafone. Insomma, lo smartphone si tira fuori dalla tasca più volentieri del portafoglio. È cool e fast. Va bene per il micropagamenti, tipo caffè e quotidiano (usato nel 37% dei casi) e funziona a dovere per gli acquisti da 10 a 25 euro (56% dei casi), considerando che oltre i 25 euro bisogna digitare un Pin. Meno impiegata per somme sopra i 25 euro (7%). Le categorie merceologiche privilegiate, nella sperimentazione del gruppo Ubi a Varese, sono: bar, ristoranti, fast food, alimentari al dettaglio e farmacie. Dal «badge» al caffè a spingere questa tecnologia non è solo la comodità di lasciare a casa le monete. Perché sullo smartphone con Nfc si può caricare di tutto: l'abbonamento o i biglietti del bus (si avvicina il dispositivo Nfc alla macchina oblitteratrice del mezzo, che scala il credito), il badge aziendale, i buoni pasto, le carte punti e fedeltà, i buoni sconto, i coupon. Senza escludere il pagamento di cinema e parcheggio. «Persino la paghetta dei figli può essere messa su uno smartphone — commenta Arrighetti —, in questo modo i genitori curiosi possono controllare come sono stati spesi i soldi. Oppure si può restituire un prestito a un amico con questo sistema». Uno dei vantaggi è la possibilità di tener d'occhio le uscite. «Con lo sviluppo delle app in futuro potrò suddividere le mie spese mensili — precisa Arrighetti — per capire quanto ho speso per il cibo, quanto dal tabaccaio, quanto per l'aperitivo o per l'abbigliamento». Uno dei problemi è la bassa diffusione dei Pos per il contactless. «Siamo a un livello iniziale di diffusione con 30 mila Pos abilitati su 1,2 milioni circa — dichiara Paolo Battiston, country manager di Mastercard per l'Italia —. L'obiettivo, ambizioso, è di arrivare a 150 mila Pos attivi entro la fine del 2012 e 300 mila a fine 2014. Le grandi catene si sono già mosse su tutto il territorio nazionale. La prima è stata McDonald's che oggi ha il 10% di transazioni in Nfc contactless in Italia, mentre in Polonia arriva al 60% di transazioni in Nfc». Di fatto, entro cinque anni tutte le carte di credito saranno di tipo contactless, di conseguenza i punti vendita si dovranno adeguare. A rallentare l'espansione del mobile payment è anche il numero di cellulari con tecnologia adatta. Ma entro il 2015 oltre il 50% degli smartphone venduti avranno l'antenna specifica. Vodafone sta pensando di mettere in commercio un apparecchio economico con il proprio brand (costo tra i 100 e i 150 euro) per sviluppare la diffusione del sistema. Chi ha provato il pagamento con il cellulare ha solo una richiesta da fare: non vuole un Pin preassegnato dall'operatore, ma desidera sceglierlo personalmente,



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 25 al 31 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

proprio come una password qualsiasi. L'idea è di semplificarsi la vita, non di complicarla tenendo a mente nuovi codici.

### Return

**MF-MILANO FINANZA martedì 28 maggio 2013**

**Intervista a Sileoni, segretario del principale sindacato bancario italiano - Sul ricambio la Fabi non fa sconti - Oggi a Rimini via al Congresso dell'organizzazione. La situazione non va drammatizzata, meglio basare le trattative occupazionali su numeri, dice il numero uno. I 55enni non sono da rottamare**

di Alessandro Carollo

La Fabi ha convocato a Rimini il 28, 29 e 30 maggio il 119° Consiglio Nazionale, l'ultimo prima del prossimo congresso nazionale di febbraio 2014 cui parteciperanno oltre mille dirigenti per dibattere della situazione del settore del credito. MF-Milano Finanza ha fatto il punto con Lando Maria Sileoni, segretario generale del maggior sindacato bancario italiano.

#### **Domanda.**

Com'è lo stato di salute della Fabi?

Risposta. Senza alcun trionfalismo, siamo presenti capillarmente su tutto il territorio. Siamo sindacato di maggioranza nei gruppi bancari principali, nelle banche medie, in quelle di credito cooperativo e nei piccoli istituti di credito. Ci muoviamo in piena continuità generazionale, valorizzando anche i giovani dirigenti. Rappresentiamo gli interessi degli associati a tutto campo, in sede negoziale e offrendo loro servizi al passo coi tempi. All'interno della segreteria nazionale e del comitato direttivo centrale vige un clima di assoluto rispetto. Le professionalità e le competenze sono messe al servizio delle nostre 98 sedi provinciali e degli oltre 5 mila dirigenti di base.

**D.** Secondo Francesco Micheli, vostra controparte in sede Abi, il trend occupazionale sarà soggetto nei prossimi mesi a nuove tensioni e possibili contrazioni di organico. Che cosa risponde?

**R.** Proprio su MF-Milano Finanza Micheli ha sostenuto che bisognerà inevitabilmente affrontare il tema delle nuove professioni a seguito dello sviluppo della banca online e del calo delle operazioni allo sportello. Micheli ha anche lamentato un'eccessiva presenza negli organici aziendali di personale con grado direttivo. Affermazioni che tendono, come spesso accade purtroppo, a dare un quadro a tinte fosche della situazione, pregiudicando l'avvio di una trattativa serena basata sui numeri. La drammatizzazione di per sé è nemica del confronto. In ogni caso occorre che la documentazione dei fatti sia oggettiva e non apodittica.

**D.** Che ci siano troppi sportelli è sotto gli occhi di tutti\_

**R.** A nostro avviso si può tornare a guadagnare con le operazioni allo sportello rendendo più competitivi e veloci i servizi e integrando le attività tradizionali con quelle di consulenza a supporto delle aziende, offrendo così uno sbocco lavorativo a molti diplomati e laureati. Il sotto-inquadramento dei dipendenti non può essere una risposta strutturale alla crisi dei ricavi: sotto-inquadrare le risorse significa deprimere e demotivarle.

**D.** È un'affermazione da sindacalista preoccupato di non perdere posti di lavoro...

**R.** Certamente. Ma non si tratta di un ragionamento puramente conservativo. Occorre stimolare i vertici delle banche affinché i piani industriali o i progetti strategici abbiano come obiettivo creare nuove opportunità d'impiego. La nostra sfida è quella di stimolare le banche a sostenere l'occupazione a condizioni innovative e competitive, senza chiusure preventive, altrimenti non sarà possibile altra linea che quella di difendere l'esistente.

**D.** L'Abi propone di creare un ente bilaterale in cui sindacati e aziende potrebbero rendersi autonomi rispetto alle pastoie burocratiche dell'Inps, in modo da affrontare meglio la crisi anche in termini occupazionali. Che cosa ne pensa?



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 25 al 31 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

R. Gli enti bilaterali sono già stati utilizzati con successo da altre categorie. Proprio perché bilaterali diventa obbligatoria una convergenza politica delle parti per la creazione e la gestione dell'ente. Se qualcuno avesse in mente di utilizzare l'ente bilaterale come strumento obbligatorio per la rottamazione dei 55enni sappia che ci opporremo con ogni mezzo a questa ipotesi, come abbiamo già fatto qualche mese fa evitando, assieme alle altre organizzazioni sindacali, il prepensionamento obbligatorio di 35 mila lavoratori che prima della riforma Fornero le aziende volevano rottamare con il 60% dell'ultimo stipendio. Se l'Abi dovesse riproporla con presupposti sbagliati, la contrasteremo sin dall'inizio dell'eventuale creazione dell'ente.

**D.** Altro argomento scottante sono gli assetti proprietari e di governo delle forme societarie. Siete sempre fan delle popolari?

R. La cooperativa, fondata sul voto capitaro e sulla partecipazione diffusa dei soci dipendenti, è un modello da difendere, perché ogni tre anni viene valutata la gestione del management. Non è con colpi di mano o con operazioni di impronta speculativa che si possono cambiare gli assetti di governo delle banche: questa è la lezione della Bpm. Le Fondazioni non possono avere organismi e rappresentanti immutabili nel tempo: il ricambio, anche anagrafico, migliora la capacità di un organismo di interpretare le esigenze del territorio, alimentando la fiducia dei soci. Pertanto auspico che vengano imposti ai consiglieri limiti di mandato e di età, in modo da rendere effettivo il rinnovo dei vertici ed evitare che siano sempre favoriti gruppi di potere stratificati nel tempo.

**D.** Anche gli assetti di governo del Paese sono determinanti per le riforme. Le vede possibili con l'attuale compagine?

R. Sollecito il governo affinché si impegni ad assicurare un livello di fiscalità analogo a quello delle banche europee. Diversamente la penalizzazione si estende anche ai lavoratori e si riflette sull'occupazione. Per il lavoro, verificheremo i propositi del ministro quando si trasformeranno in provvedimenti definiti. La FABI e le altre organizzazioni sindacali sono state antesignane della staffetta generazionale tra lavoratori maturi e giovani: se si dovesse attuare un provvedimento specifico, il settore potrebbe essere preso a modello, visto che da tempo sul piano normativo, grazie al nostro proficuo lavoro di negoziazione con l'Abi, ci siamo dotati di efficaci strumenti a tutela dell'occupazione, quali la solidarietà difensiva ed espansiva.

**D.** Altro argomento scabroso: il credit crunch verso le piccole e medie imprese operato dalle banche.

R. Di fronte a operazioni a sostegno di grandissime aziende che hanno generato ingenti perdite mettendo in pericolo i bilanci delle banche dobbiamo porci il problema delle responsabilità e delle priorità di investimento. Le risorse generate dall'economia devono essere impiegate per incoraggiare iniziative dei territori, soprattutto quando le controparti imprenditoriali hanno alle spalle una storia industriale seria e credibile, al di là della formalità dei rating.

**D.** Altro tema bollente: il massiccio ricorso alle esternalizzazioni.

R. Le esternalizzazioni sono un istituto contrattuale concordato con le aziende nel rinnovo del contratto nazionale del 1999 e introdotte con un accordo di settore nel 1998. Vanno valutate secondo un criterio di rilevanza e convenienza economica ma non possono pregiudicare le tutele normative e giuridiche dei lavoratori. Portare fuori dal perimetro aziendale alcune attività, erroneamente considerate non strategiche, significa aumentarne i costi e deprimere la professionalità degli addetti. Quindi nessun via libera indiscriminato e acritico a queste operazioni. Non si possono creare aree grigie a discapito dei diritti sostanziali dei lavoratori: questo è un punto non negoziabile. Inoltre è noto che dietro a consorzi o gruppi di imprese pronti a rilevare segmenti di attività spesso si nascondono interessi di lobby e di consulenti collegati a qualcuno.

**D.** Come giudica l'attuale situazione di Mps?

R. Giudico positivamente il lavoro fin qui fatto da Profumo e da Viola e, per la gestione del personale, da Ilaria Dalla Riva. Con Profumo è capitato spesso di avere scontri anche accesi, ma devo dire che condivido



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 25 al 31 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

l'obiettivo di rendere Mps autonomo e indipendente, soprattutto rispetto alla politica partitica, senza rinunciare a vigilare sull'attuazione delle intese aziendali. Ci sono anche altri temi strategici, quali il possibile ingresso in Mps di Cdp, su cui la Fabi si è già pronunciata in passato per sottolineare la necessità di consolidare la tenuta patrimoniale del gruppo. Vedremo quali risposte saranno date su questi punti delicati dal top-management e dagli interlocutori governativi.

**Return**

**IL SOLE 24 ORE martedì 28 maggio 2013**

**I sindacati chiedono meno tasse sul lavoro - LE RICHIESTE Camusso: incentivi fiscali alle aziende che assumono Bonanni: terapia shock per rilanciare i consumi Angeletti: rischio deserto**

Giorgio Pogliotti

ROMA - Ridurre le tasse a lavoratori dipendenti, pensionati e imprese che assumono, destinando a tale scopo le risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale. La richiesta contenuta nel documento unitario dello scorso 30 aprile è stata ribadita ieri dai leader di Cgil, Cisl e Uil in una colazione di lavoro durata un paio di ore con il premier, Enrico Letta. Si è trattato di un incontro informale e puramente interlocutorio, servito per tracciare il quadro delle principali criticità, dalla disoccupazione giovanile alle risorse per gli ammortizzatori in deroga, alla vicenda Ilva per la quale si vuole assicurare la continuità produttiva. In vista della modifica della legge 92 del 2012 - in particolare la disciplina sui contratti a termine e sull'apprendistato - annunciata dal Governo che intende adottare un provvedimento tra giugno e luglio, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno chiesto che qualsiasi correttivo sia lasciato all'accordo preventivo tra le parti sociali, per evitare che la decisione diventi un'esclusiva del Parlamento. Il premier - riferiscono i partecipanti all'incontro - ha spiegato che rifletterà sulle richieste, intende proseguire i confronti, ma le risposte sulle risorse dipendono dall'Europa; l'obiettivo è riuscire a ottenere tra un mese dal Consiglio europeo l'avvio anticipato del piano contro la disoccupazione giovanile. A sostegno delle proposte sul lavoro Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una manifestazione unitaria il 22 giugno. Per Susanna Camusso va utilizzata la leva fiscale a sostegno dell'occupazione, con incentivi alle imprese che stabilizzano i rapporti di lavoro. «Serve un provvedimento shock per dare una scossa all'economia - aggiunge Bonanni -. Non basta l'Imu, bisogna ridurre il carico fiscale a lavoratori, pensionati e imprese che assumono per stimolare la crescita e rilanciare i consumi». Sul fisco insiste anche Luigi Angeletti: «La prima cosa da fare è ridurre le tasse sul lavoro, perché farlo significa creare nuova occupazione. Stiamo diventando un deserto, basti pensare che nel 2009 avevamo 2 milioni di disoccupati ed oggi siamo arrivati a quota 3 milioni». La richiesta di un incontro con il presidente del Consiglio arriva anche dagli Stati generali delle costruzioni: «Il settore - si legge in una lettera - sta vivendo una crisi senza precedenti che sta mettendo in serio pericolo la tenuta del tessuto produttivo». Per gli Stati generali nei primi 100 giorni di attività il governo dovrebbe intervenire con misure sui pagamenti dei debiti della Pa alle imprese anche nel 2014, con il rifinanziamento della Cig in deroga, la modifica del patto di stabilità per garantire agli enti locali la possibilità di predisporre piani infrastrutturali cominciando dalle piccole e medie opere di manutenzione del territorio e l'edilizia scolastica, con il piano di riqualificazione delle città. Il 31 maggio Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil hanno indetto una giornata di mobilitazione per denunciare che l'assenza di provvedimenti anticrisi «ha prodotto oltre 300mila occupati in meno, l'aumento dell'illegalità e dell'irregolarità del lavoro, l'indebolimento complessivo di un sistema di imprese già fortemente destrutturato».

**Return**



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 25 al 31 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

### **MF-MILANO FINANZA mercoledì 29 maggio 2013**

**Italia batte Germania in banca Il fabbisogno di capitale degli istituti tedeschi è di 14 miliardi, secondo l'ultimo dato della Bafin In Italia invece il deficit patrimoniale è di 9,4 miliardi, in discesa rispetto ai 35,3 mld di fine 2010**

di Francesco Ninfolo

Le banche tedesche hanno bisogno di 14 miliardi di euro per mettersi in regola con Basilea 3. Lo ha detto ieri Elke Koenig, presidente dell'autorità di vigilanza Bafin. Il fabbisogno degli istituti tedeschi a fine 2012 è sceso rispetto ai 32 miliardi calcolati sei mesi prima, soprattutto grazie a cessioni e riduzione degli asset, ma il dato è ancora superiore a quello delle banche italiane. Il deficit per i gruppi del Paese è di 9,4 miliardi di euro, secondo un recente studio di alcuni economisti di Banca d'Italia coordinati da Francesco Cannata. Il valore si riferisce ai dati delle banche italiane a giugno 2012 e riguarda un campione di 13 gruppi che rappresentano circa il 70% dell'attivo totale del sistema bancario del Paese. Le banche hanno comunque tempo per adeguarsi: la stretta sul capitale partirà dal 2014 ma sarà pienamente in vigore soltanto dal 2019. I dati sul fabbisogno si riferiscono alla soglia finale del 7% di capitale common equity, quello di maggiore qualità, costituito da utili e riserve. Per arrivare a questo minimo regolamentare non si dovrà ricorrere per forza ad aumenti di capitale, perché in molti casi potrebbero bastare i profitti generati fino al 2019. In altri casi potrebbero invece pesare ulteriori pesanti rettifiche sugli asset o sul credito, soprattutto se la recessione continuerà a lungo. Gli economisti di Bankitalia hanno comunque rilevato che il fabbisogno complessivo per le banche italiane era di 35,3 miliardi a dicembre 2010. Il miglioramento è legato soprattutto al rafforzamento dei cinque gruppi maggiori, il cui deficit è diminuito da 30 a 6 miliardi in un anno e mezzo. Alcune banche hanno già accumulato un eccesso di capitale, che è complessivamente pari a 14,5 miliardi: per la prima volta si tratta di un dato superiore al totale del fabbisogno delle banche in deficit. Il common equity medio delle cinque maggiori banche italiane è del 7,7% (+329 punti base in un anno e mezzo), mentre il capitale degli altri gruppi è al 6% (+110 punti base nel periodo). Gli istituti sono in regola anche sui minimi di liquidità, ma sui gruppi italiani pesa ancora la crisi del debito sovrano, che rende necessario il sostegno fornito dai finanziamenti a tre anni della Bce. Le banche tedesche sono invece agevolate nella raccolta sui mercati, anche se hanno un fabbisogno più elevato dal punto di vista patrimoniale. Le banche italiane peraltro hanno spesso lamentato una disparità nel conteggio del capitale rispetto ad altri Paesi. Ieri la Bafin ha invece criticato la decisione delle autorità Usa di imporre requisiti più stringenti sul patrimonio delle banche estere. Koenig ha inoltre lanciato l'allarme sulla determinazione di Libor e Euribor, che è ancora esposta a manipolazioni.

### **Return**

### **IL SOLE 24 ORE giovedì 30 maggio 2013 Regole più flessibili per l'occupazione**

Viviana Lanza

Garantire flessibilità in entrata, rivedere la legge Fornero, semplificare le regole. È da qui che, per dare nuovo slancio al mercato del lavoro, suggerisce di ripartire Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro in occasione del terzo Forum lavoro, occupazione, imprese e libere professioni organizzato a Napoli dall'Ordine partenopeo dei consulenti del lavoro, presieduto da Edmondo Duraccio, e dall'Associazione nazionale consulenti del lavoro-Unione provinciale di Napoli, guidata da Maurizio Buonocore «Il nostro è un Paese che investe poco e male nelle politiche occupazionali – ha affermato Calderone –. Le nostre risorse sono orientate verso legittime politiche passive ma è bassissima l'incidenza per promuovere nuova occupazione. Bisogna riaprire il cantiere delle riforme – ha aggiunto – e intervenire su istituti come contratto a termine e apprendistato che non funziona soprattutto a causa della difficoltà di



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 25 al 31 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

mettere in relazione la normativa statale con quella regionale». Regole più semplici e certe, meno tasse e maggiore competenza: è la sintesi perfetta per il presidente della Commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi. Semplificare è il primo punto: «Una semplificazione drastica, sperimentale, della regolazione del lavoro per incoraggiare la propensione ad assumere in un tempo difficile, di aspettative incerte - ha dichiarato Sacconi -. Occorre correggere con approccio pragmatico, lasciando stare ogni pregiudizio ideologico, la legge Fornero che purtroppo ha prodotto effetti disastrosi». E poi abbattimento dei costi indiretti: «È importante che si riduca la pressione fiscale sul lavoro» ha proseguito l'ex ministro. Una legislazione di emergenza è la proposta del presidente Edmondo Duraccio, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Napoli. «Pensare a misure eccezionali, ancorché transitorie - ha aggiunto Raffaele De Luca Tamajo, ordinario di Diritto del lavoro all'Università Federico II - e liberalizzare i contratti a termine per consentire una fiammata dell'occupazione». L'assessore regionale al Lavoro, Severino Nappi, ha ricordato invece la staffetta generazionale lanciata dalla Regione e le politiche per ridurre la disoccupazione giovanile e favorire l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro.

Il numero

92

La legge

I contenuti e gli effetti della legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro sono oggetto di valutazioni e accessi dibattiti da oltre un anno, se si prende in considerazione la fase di preparazione della stessa. La legge, che contiene «disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita» in realtà è entrata in vigore in una fase difficile per l'economia e si sta valutando quali modifiche introdurre per renderla più efficace. Secondo i dati diffusi dal ministero del Lavoro, nei primi mesi di applicazione della nuova legge si è registrato un aumento del peso percentuale dei contratti a termine e una riduzione di quelli a progetto.

### Return

#### **CORRIERE DELLA SERA venerdì 31 maggio 2013**

#### **Allarme lavoro, il richiamo di Napolitano «Vanno create le condizioni perché i giovani rientrino nel Paese - Troppi disoccupati, dobbiamo essere all'altezza della Costituzione»**

Marzio Breda

ROMA — Altro che la biblica punizione, destinata a valere per l'eternità, secondo la quale l'uomo, cacciato dal Paradiso, si sarebbe dovuto «guadagnare il pane con il sudore della fronte». Da noi, oggi, il problema è che, quanto al sudore della fronte, non si riesce a onorare non solo i precetti della religione, ma neanche i valori e i diritti della Costituzione. Ecco la vera condanna per molti, troppi italiani. Per questo, dice Giorgio Napolitano, «dobbiamo essere all'altezza dell'articolo 1». Dobbiamo cioè essere «una Repubblica», più che «dei lavoratori» (come avrebbero voluto definirla alcuni padri costituenti quando scrissero quell'articolo di «grande significato»), «fondata sul lavoro» (come recita la dizione poi scelta in via definitiva). Una sintesi che, sottolinea, «è qualcosa di più, è un principio regolatore cui si devono uniformare tutti gli attori sociali e le rappresentanze politiche». Per il presidente si deve dunque fare rotta avendo per bussola quelle idee, se si vuole che l'economia nazionale abbia una ripartenza e restituisca coraggio ai disoccupati. Specialmente ai giovani. Non a caso segnala che la loro «condizione rischia di essere molto critica: ci si sente privi di prospettive, e si deve reagire anche a questo stato d'animo, a questa deriva psicologica». Ovviamente, ammette, le assicurazioni che il campo della politica esprime «non bastano» a far lievitare nuova fiducia. Ma «già il mettere l'accento sul problema serve», fermo restando che «poi occorrono decisioni, scelte concrete



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 25 al 31 05 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

come quelle di cui proprio in questo momento si parla in Italia e in Europa». Sono riflessioni che il capo dello Stato consegna al direttore del TG5, Clemente Mimun, in un'intervista alla vigilia di una festa della Repubblica carica di ansie e incertezze. Politiche e sociali. «Quello della disoccupazione giovanile non è un problema puramente italiano», puntualizza, senza comunque l'intento di edulcorare l'emergenza. «L'Economist è uscito con una copertina e un editoriale dal titolo "una generazione senza lavoro". Si parla, solo nei Paesi del mondo ricco, di 26 milioni di giovani che non sono più nel processo formativo, non fanno addestramento e non hanno lavoro». Napolitano allude a coloro che un acronimo inglese indica come Neet («not in employment, education or training»): un esercito tra i 15 e i 24 anni che gli organismi internazionali quantificano in 75 milioni di unità, «qualcosa di simile alla popolazione di un grande Paese». Non basta. L'allarme lanciato da Napolitano si aggrava quando affronta la detestabile, e purtroppo italianissima, prassi della spintarella pur di assicurarsi un posto. Infatti, spiega, «la questione ha dimensioni tali che non è scalfita, se non in misura irrilevante, dall'assunzione per raccomandazione. E anche se questa pratica continua, ed è da combattere e sradicare, ormai è soltanto un piccolo tassello del problema. La verità è che ci sono milioni e milioni di giovani che, nè con la raccomandazione nè senza, riescono a trovare lavoro». Analisi impietosa, alla quale si aggiungono i dati sull'ininterrotta e crescente «fuga di cervelli». Fenomeno che è, sì, «una reazione naturale alle difficoltà che si incontrano in Italia», e in particolare per chi coltiva campi di ricerca e vagheggia uno sbocco qualificato». Ma che diventa invece «un fatto patologico» se «si abbandona per sempre il Paese e non si vede la possibilità di tornare». Uno scenario di rovine che impone immediati interventi, alcuni dei quali anticipati nelle loro linee generali dal governo. Per esempio la «staffetta generazionale». Il capo dello Stato ne fa cenno prudentemente, riferendosi all'esperienza che «si sta facendo in Francia», dove si dà rilievo ai cosiddetti «contratti di generazione», con «il passaggio del testimone da un anziano a un giovane nei luoghi di lavoro». «Vedremo...», sospira, prima di ricordare il fatidico articolo 1 della Costituzione. «Vedremo se ci sono le condizioni per fare qualcosa di simile anche da noi».

**Return**